

Orsa, animalisti in piazza contro l'uccisione di «Gaia» E la Procura apre un fascicolo

Presidio sotto la Provincia. «Fugatti ritiri subito l'ordinanza»



Comparotto
Questo è un ultimatum. Imploriamo il presidente di ritirare la decisione altrimenti andiamo al Tar



Dorigatti
Esistiamo anche noi, e vogliamo un tavolo per discutere di questi temi con la giunta

TRENTO «Questo è un ultimatum. Siamo in piazza oggi per implorare il presidente Fugatti di ritirare l'ordinanza di abbattimento di J4, altrimenti abbiamo già pronto il ricorso da presentare al Tar». Non usa parole a caso Massimo Comparotto, presidente nazionale dell'Organizzazione Internazionale per la Protezione degli Animali. L'occasione è la manifestazione organizzata ieri dall'Oipa in piazza Dante: un centinaio di manifestanti, per lo più trentini, si sono riuniti sotto le finestre del consiglio provinciale per protestare contro la decisione di abbattere l'orsa responsabile dell'aggressione ai danni di due cacciatori lo scorso 22 giugno.

«Lo imploriamo perché questa vicenda ha un risvolto etico: nessun essere vivente dovrebbe essere condannato a morte senza aver indagato sulla vicenda. Al contrario, Fugatti ha agito in maniera istintiva, firmando l'ordinanza appena il giorno dopo l'aggressione. Speriamo non sia necessario, ma Oipa ed Enpa hanno unito le forze e siamo pronti ad andare al Tribunale Amministrativo Regionale già lunedì». Le motivazioni degli animalisti non si fermano però al piano etico: «La decisione di abbattere l'orsa non ha fondamento nemmeno dal punto di vista scientifico — chiarisce Comparotto — L'orsa è sul territorio da più di 14 anni senza aver mai fatto niente, ha attaccato perché colta di sorpresa da alcune persone che si sono introdotte nel suo territorio. Non solo le associazioni animaliste, ma anche l'Ordine dei veterinari della Provincia di Trento, il



Ministro dell'ambiente e l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale hanno confermato che non c'è alcuna motivazione per l'abbattimento».

Le motivazioni di Fugatti sarebbero dunque «prettamente politiche. Purtroppo la lobby dei cacciatori è ancora molto forte» commenta il presidente Oipa. «L'immagine del Trentino però ne esce distrutta: qui l'orsa è un'importante risorsa del punto di vista turistico, una presenza

ben vista e anzi cercata. La stragrande maggioranza degli italiani è per la difesa dell'orsa». «Fugatti fa gli interessi di cacciatori, allevatori e Coldiretti — rincara Ornella Dorigatti, delegata trentina dell'Oipa — Ma esistiamo anche noi, e vogliamo un tavolo per discutere di questi temi». A sostenere la battaglia dell'Oipa sono scesi in piazza anche diversi esponenti politici comunali — Marco Ianes, il candidato sindaco Filippo Degasper, Andrea Maschio Ja-

copo Zannini — insieme alla consigliera provinciale Lucia Coppola. A criticare l'operato della giunta provinciale anche Mountain Wilderness e gli esponenti del gruppo «Fiemme e Fassa ritorno del lupo», uniti nella lotta per difendere i grandi carnivori.

«Promuoviamo l'idea di una tranquilla convivenza tra uomini e grandi carnivori, orsi e lupi, e cerchiamo di sopperire con una corretta informazione alle mancanze della politica trentina — spiegano

Fronte compatto
La protesta di ieri delle associazioni (foto Pretto)

Paolo Scarian, da cinque anni dedito allo studio e al monitoraggio dei lupi nelle valli di Fiemme e Fassa, e Cristina Canal, amministratrice del gruppo — Per gestire il problema la giunta ha istituito delle ronde anti lupo che sono state del tutto fallimentari: la maggior parte dei controlli riguardavano persone che lasciavano il cibo fuori dalla porta per attirare e vedere il lupo».

Un comportamento rischioso e del tutto sbagliato, che si alterna con un diffuso sentimento di paura nei confronti di questi animali. «Siamo convinti che la corretta informazione sia lo strumento più efficace per rendere possibile la convivenza con i grandi carnivori. La formazione dovrebbe partire dalle scuole, con lezioni per imparare a muoversi nei boschi e sapere come comportarsi». Una posizione condivisa non solo da Ornella Dorigatti, ma anche da Massimo Comparotto, che propone la diffusione di opuscoli informativi in tutti gli alberghi del Trentino che insistono sui territori potenzialmente popolati dai plantigradi: «Tutti, trentini e turisti, devono sapere come comportarsi nel caso incontrino un orso, per la sicurezza di entrambi».

Ma il braccio di ferro tra animalisti e Provincia sull'abbattimento di «Gaia» potrebbe avere sviluppi anche sul fronte giudiziario. Dopo l'esposto di un gruppo di animalisti il pm Davide Ognibene ha aperto un fascicolo a modello 45, ovvero senza indagati e ipotesi di reato. Al momento il fascicolo resterà nel cassetto, ma se Piazza Dante dovesse dare esecuzione all'ordinanza di abbattimento il fascicolo verrebbe modificato e iscritto per uccisione di animali (articolo 544 bis codice penale). Nel frattempo la Lav ha deciso di impugnare l'ordinanza di Fugatti anche davanti al Tar di Trento.

**Chiara Marsilli
Dafne Roat**
© RIPRODUZIONE RISERVATA